Anno II. Napoli, Giovedì 7 Marzo 1872. **Num. 67.**

Prezzi d'Associazione
IN NAPOLI
Trim. 5—Sem. 10—Anno 20
Per le provincie . . L. 6-12-24
Svizzera . . . . » 10-19-38
Francia, Austria, Germania ed Egitto » 13-25-49
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo » 17-33-65
Turchia (via d'Ancona) » 22-42-82
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.
Le lettere si ricevono *affrancate*

L'Unità Nazionale

GIORNALE POLITICO DELLA SERA

Direzione e Amministrazione
NAPOLI
Cisterna dell'Olio, 7.
Avvisi e Comunicati
da GIUSEPPE CALI'
Napoli, via Roma (già Toledo), 56
MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore dell'*Unità Nazionale*.
Un numero arretrato *Centesimi* 20.

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

III.

LE RIFORME

Qui il nostro discorso si slarga, riguarda tutto lo stato. Da pertutto si odono delle voci che dimandano riforme; ma se scandagliate il vero loro valore, nella maggior parte, sono il rimpianto ed il rantolo degli ordinamenti caduti. Di riforme se ne son fatte molte, e parecchie in furia: le più, richieste o suggerite dal nuovo assetto politico dell'Italia. Dovremmo perciò restare? sopportare i mali per la sola ragione che sono nuovi? Il pensiero che non debba nulla immutarsi, è stolto come quello di doversi tutto rimutare. Le riforme a priori, dedotte da principii speculativi, ampie e generali ci pajono utopie; e fortunatamente tali sono, perchè ne' governi parlamentari, quando non sieno violentemente procurate da un fatto politico, non approdano. Ma non può dirsi altrettanto di quelle parziali riforme, che di mano in mano ci fossero suggerite dall'esperienza. Ora che la legislazione, l'amministrazione, è unificata in tutto lo stato, chi è a capo de' poteri pubblici, deve con occhio vigile seguirne l'applicazione, per venir correggendo, di grado in grado, tutte quelle disposizioni che una esperienza accertata mostra capaci di riforma.

Delle riforme che, per l'amministrazione della giustizia, costituivano il programma del nuovo regno, ne sono rimaste due incompiute, la costituzione di una suprema magistratura, una nuova circoscrizione giudiziaria. Entrambe sono state più volte proposte, ma non hanno mai approdato. Alla prima, combattuta anche in nome della terza istanza, ha fatto negli anni passati vero contrasto la mancanza di Roma. L'idea della terza istanza è tenuta oggi ancor viva dal sentimento di garentire gl'interessi regionali, ma non può trionfare. Chi conosce la storia parlamentare del nostro paese, sa come quante volte quell'idea si è affacciata nella palestra legislativa, tante volte è stata vinta ed uccisa. Le terze istanze e le Corti di revisione sono state disfatte a Milano, a Parma, a Modena, a Venezia, a Roma; ed i loro sostenitori, pur mirando quella ruina e quello strazio, si contentavano di un ordine del giorno che suggeriva un migliore studio della quistione! Ciò prova, meglio di cento argomenti, l'impotenza di quella idea. No, la Cassazione non può perire. Importa solo che, avendosi ad unificare, ciò si faccia con accorgimento, e prendendo que' temperamenti i quali valgano ad impedire che la unificazione non si traduca in una bancarotta della giustizia.

Il Senatore Vacca ne suggerisce uno, cioè che la Cassazione applichi essa stessa la dichiarazione di dritto che pronunzia; il guardasigilli ne adotta un altro, l'introduzione della sezione de' ricorsi. Cotesti temperamenti ci sembrano entrambi poco opportuni: il primo snatura l'istituto della Corte di Cassazione; il secondo lo complica, e per scemare il lavoro, lo duplica.

La quistione delle circoscrizioni non si può affrontare se non dopo che si sia riorganizzata la giustizia correzionale. Parlarne prima è cosa vana.

Passiamo ora alle riforme speciali, che sono o sembrano raccomandate dall'esperienza. E qui, quanto all'amministrazione civile, quella che più spesso si pone innanzi, e che certo sarebbe la più grave, è l'allontanamento del P. M. dalle cause civili. Il P. M. ha cattiva sorte in Italia. I lombardi e i veneti non lo aveano nelle cause civili, e non lo vogliono. I piemontesi e i toscani l'aveano, ma non se n'erano innamorati. In Napoli e in Sicilia soltanto, ove la virtù della parola è più facile e più pregiata, avea questo istituto conseguito maggiore risalto. Or non sarebbe prudente che si aggiornasse la quistione, affinchè lo studio de' fatti e l'esperienza abilitasse tutti ad un retto giudizio? L'esperimento potrà esser proficuo agli amici e agli avversarii di questa istituzione; certo sarà proficuo al vero. Se questa quistione sarà posta immaturamente, non avrete altro che lo scontro e la lotta delle opinioni che derivano dalle diverse consuetudini regionali.

Opportuna ed urgente è la riforma di alcune speciali disposizioni del Codice di procedura civile. Oramai nessuno dubita in Europa che questo Codice vinca di gran lunga il Codice francese, ma in Italia tutti hanno oramai sperimentato che alcune prescrizioni, invece di evitare il danno delle leggi anteriori, lo hanno aggravato. Il procedimento formale era stato ordinato col proposito d'impedire le sorprese tra i litiganti; e il procedimento sommario avea lo scopo di provvedere alla rapida trattazione delle cause urgenti. Ora è accaduto, inutile il discutere come e per colpa di chi, che la maggior parte delle cause si spediscono col rito sommario, e si sono quindi moltiplicate quelle sorprese, e quelle immature pronunciazioni che si pensava e si voleva impedire. La riforma qui è raccomandata dall'esperienza; è facile, nè può incontrare ostacolo di sorta.

Quanto alla giustizia penale, il Procurator Generale Vacca accenna a tre riforme: il discentramento della sezione di accusa; la riforma del giurì; la riforma della giustizia correzionale.

Il primo di questi punti merita certamente ogni ponderazione; ma qualunque risoluzione su questo punto ci parrebbe immatura. E qui e dappertutto, quantunque gravate di molti affari, le sezioni di accusa li spediscono. Molti gli affari sono davvero solamente in Napoli, ove la sezione di accusa assorbe il movimento istruttorio di 6 provincie. Ma potreste rompere questa sola corte? Sarebbe utile rompere pure le altre che hanno un compito appena sufficiente? Ad ogni modo, sciogliere una sezione di accusa, significa sciogliere tutto l'organico, e bisogna pensarci due volte.

La riforma del giurì è oramai reclamata dalla esperienza. Il Ministro l'ha proposta al Parlamento, poggiandola sul concetto delle categorie. Questo concetto, messo innanzi da pubblicisti napoletani, è stato già adottato in alcune recenti legislazioni di Europa. Facciamo voti perchè trionfi pure in Italia, e siamo certi ch'esso salverà il giurì, per quanto almeno può esser salvato da una buona legge.

Ma eccoci al punto sostanziale ed urgente. Diciamolo in una parola ch'è pure dolorosa: non abbiamo giustizia correzionale. Qui non possiamo dire come e perchè; sarebbe una lunga trattazione. Ma chi disconviene del fatto? Chi oserebbe contraddirlo?—Tutti i Pubblici ministeri sono condannati a recitare in ogni anno questa triste verità, che se qualche pena correzionale viene applicata, è applicata così tardi, che tutti si sentono disposti a maledirla. Or quando si vedono impuniti o fiaccamente e tardamente repressi i minori reati, che sono i più, e lo spettacolo più diffuso dell'azione della giustizia repressiva, qual maraviglia che cresca la baldanza del delitto, che aumentino le cifre della statistica penale? Se noi potessimo dire tutto il nostro pensiero, diremmo che il ministro e il parlamento dovrebbero lasciar da canto ogni altra riforma ed attendere a questa; che non dovrebbero aver pace e riposo finchè questa lebbra che consuma e rode l'anima del paese non fosse vinta. Comprendiamo le difficoltà di questa riforma, ma bisogna affrontarle: se nel 1865 si mostrarono inespugnabili, oggi non hanno uguale forza. Allora fu proposto dal ministro Pisanelli ampliare la competenza de' pretori, organizzare saldamente i tribunali, abolire gli appelli correzionali; e di questa proposta fu ammessa dal Senato la sola prima parte, ed anche omiopaticamente. Questa è la via su cui anche oggi bisogna insistere con amore e con forza. Ad ogni modo se anche una via diversa potesse sembrare migliore, bisogna prenderla senza indugi, senza tentennare. Se i poteri pubblici si assonneranno, noi provocheremo l'associazione di tutta la stampa italiana per propugnare questa riforma; nessun argomento sarebbe più degno di questo; nessuno più utile al paese.

Ma oltre le buone leggi, ci vogliono i buoni magistrati. Abbiamo espresso su questo punto il nostro concetto, ma qui è opportuno accennare a quella parte della legislazione che regola l'ammissione nella magistratura e il tirocinio giudiziario.

Ricomporre di getto una magistratura tra gl'impeti ed i bollori che accompagnano un mutamento politico, era opera ardua: eppure chi considera le condizioni difficili in mezzo a cui questa magistratura dovea spedire il suo compito, l'immensa congerie di leggi ed ordinamenti nuovi che si doveano applicare, e guarderà con occhio imparziale a' risultati, dovrà conchiudere che la magistratura non è venuta meno al suo debito—Nondimeno spesso accade di vederla stigmatizzata e quasi per classi: ne' primi anni del nostro risorgimento erano fatti segno di sfiducia gli antichi magistrati; oggi invece l'accusa si volge più frequentemente contro i nuovi. Non vogliamo mostrare con la citazione di nomi quanto questo criterio fosse fallace: nessuno meglio del Procurator Generale Vacca avrebbe potuto smentirlo.

Egli che percorse con onore fra gli antichi magistrati, e fu degnamente assunto tra i nuovi, si trova collocato tra quattro magistrati, suoi compagni, due de' quali appartengono all'antica e due alla nuova magistratura. Quale di essi rifiuterebbe? Egli certo si sente lieto e onorato ugualmente della compagnia di ciascuno di loro—No, questa differenza tra vecchi e nuovi è ora consumata; nè giova ricordarla.

Se era però ardua cosa ricomporre tutta la magistratura, era agevole ottenere che coloro i quali di anno in anno entrassero nella carriera giudiziaria fossero stati veramente degni di appartenervi. Bastava eseguir le leggi con vigore: chiudere inesorabilmente l'entrata a chi ne' primi esperimenti si mostrava impari all'alto ufficio—Si è ciò fatto?—Ne dubitiamo. Ad ogni modo è questo il punto su cui vuolsi precipuamente insistere quando si ha in mira di migliorare la magistratura.

Gl'italiani non debbono dimenticare che nei tempi più oscuri, splendeva quasi come sola fiaccola di civiltà l'autorità de' nostri magistrati. La voce del Senato di Savoia e del Sacro Regio Consiglio era riverita in tutta Europa—Oh! se l'Italia il vuole, chi può contenderle che oggi, fra sorti migliori, con migliori auspicii, riprenda l'antica gloria?

CORRISPONDENZA ROMANA

Roma 6 marzo 1872.

La destra, i deputati napoletani e la legge sulle Università di Roma e di Padova

(E.) *Primo esempio dacchè ci è Camera*, vi scrissi ieri a proposito della non riuscita a primo scrutinio di nessun deputato a componente delle varie commissioni. Nessuno! dovrà dunque farsi il ballottaggio per tutti, e per la commissione del bilancio il ballottaggio si è fatto oggi sopra sessanta nomi, perchè trenta sono i commissarii da nominare.

Voi crederete che la cagione di questo fatto, che si verifica a Roma la prima volta, sia una sola, cioè la mancanza del numero. V'ingannate, perchè il numero ci era. E se ci era, come si spiega che nessuno è riuscito? Si spiega perchè nello scrutinio furono trovate quarantadue schede bianche. Ma chi le ha messe queste schede nell'urna? La sinistra no, perchè i suoi candidati hanno raccolto un numero regolare di voti, e di essi parecchi riusciranno. Il centro no, perchè al solito si divise, e votò con criterio ecclettico, ma votò. Quelle quarantadue schede bianche furono messe nell'urna dalla destra. Dalla destra davvero? Dalla destra che ha sempre abbandonato alla sinistra l'onore delle fanciullaggini e dei pettegolezzi? Sicuramente dalla destra proprio, anzi da un gruppo molto rispettabile di destra. Ma com'è seguito ciò?

Voi dovete sapere che di quella famosa associazione di destra, che si formò nel mese di di-

[60]

APPENDICE

7 Marzo 1872

ORGOGLIO E PREGIUDIZIO

ROMANZO

DI J. AUSTEN

voltato in italiano dall'originale inglese

Egli allora, chiusa la porta, chiese alla fanciulla l'affezione di una sorella. Elisabetta espresse il proprio contento alla prossima parentela, e con grande cordialità gli strinse la mano, prestandosi poi, con dolce condiscendenza ad ascoltare tutte le lodi profigate dal giovane innamorato alla fidanzata e la descrizione della sperata felicità. Nè questa era dubbia, stantechè il carattere di Jane realmente confacevasi molto a quello di lui.

Per tutti la sera fu piacevolissima. La stessa signora Bennet, dalla grande consolazione, era più bella che mai. Kitty sorrideva, aspettandosi ed augurandosi vicina la sua volta. E finalmente il signor Bennet, quando si presentò per la cena, mostrò con la voce e coi modi quanto si sentisse felice.

Nondimeno, fino a che Bingley non si fu accomiatato, ei non pronunciò una sola parola. Ma poi, voltosi alla figliuola, disse:

— Jane, io mi rallegro. Voi sarete una donna felice. Jane lo abbracciò, gli diè un bacio, e lo ringraziò della sua bontà.

— Voi siete una brava ragazza, egli aggiunse, ed io godo grandemente, pensando che siete ben collocata. Non dubito punto che starete insieme benissimo. I vostri caratteri si rassomigliano. Ciascuno di voi due è tanto compiacente, che non prenderete mai una risoluzione; così affabile, che i servi vi metteranno in mezzo; e così generoso, che spenderete sempre al di là della vostra rendita.

— Spero di no. La spensieratezza negli affari di moneta sarebbe imperdonabile in me.

— Spendere al di là della loro rendita! esclamò la signora Bennet. Che dite mai, caro mio? sapete ch'egli possiede da quattro a cinque mila sterline all'anno?! Ah, mia cara Jane, come son felice! Stanotte non chiuderò occhio. Io sapeva bene che la cosa sarebbe finita così, e l'ho sempre detto. Mi ricordo, quando lo vidi la prima volta in Hertfordshire l'anno passato, subito pensai che avreste fatto una coppia invidiabile. Oh! egli è il più bel giovane ch'io abbia mai visto!

Wickham, Lidia furono subito dimenticati. Jane divenne la figliuola favorita. Le sorelle più giovani incominciarono intanto a fare i loro conti sull'utile che avrebbero tratto dalla nuova posizione di lei. Mary domandò libera entrata nella biblioteca di Netherfield, e Kitty si fece promettere almeno due balli per ogni inverno.

Bingley naturalmente venne ogni giorno a Longbourn; arrivava per lo più prima di colazione e restava fin dopo la cena; a meno che qualche barbaro vicino non gli avesse fatto un invito a pranzo, che egli era costretto ad accettare.

Elisabetta avea poco tempo da discorrere con la sorella; poichè mentre Bingley era presente, Jane non badava ad altri. Nondimeno ella seppe rendersi utile ad entrambi in alcune ore di separazione. Nell'assenza di Jane, egli trovava diletto a conversare con Elisabetta; e quando Bingley era partito, Jane cercava sempre il medesimo mezzo di conforto.

— Ei m'ha fatta così felice, diss'ella una sera, assicurandomi di non aver mai saputo ch'io era in città, la scorsa primavera! A me non pareva possibile una tal cosa.

— Io lo sospettava, rispose Elisabetta. Ma come ha egli spiegato un fatto così strano?

— Debbono essere state le sorelle. Esse vedevano di mal occhio la sua affezione per me, nè io me ne sorprendo, poichè egli avrebbe potuto fare una scelta ben più vantaggiosa per molti rispetti. Ma quando vedranno che il fratello è felice con me, son certa che torneremo amiche.

Jane non poteva essere più contenta. Ella si doleva quasi che la sorte avesse prescelta lei sola in tutta la famiglia, e desiderava ad Elisabetta una uguale felicità.

— Se ti fosse un uomo simile per te!

— Se tu avessi anche quaranta come lui, non potrei godere la tua felicità, se non avessi anche la dolcezza e la bontà del tuo carattere. No, no, lascia fare a me; forse, chi sa, se la fortuna mi aiuta, potrò incontrare un secondo signor Collins.

La situazione degli affari nella famiglia di Longbourn non potea più oltre rimanere un segreto. La signora Bennet ne fece la confidenza alla signora Philips, che, alla sua volta, ne fece la confidenza a tutti i suoi vicini di Meryton.

I Bennet furono dichiarati la famiglia più felice del mondo, sebbene poche settimane innanzi, quando si commentava la fuga di Lidia, non viveva sotto il sole una famiglia più sventurata.

CAPITOLO LVI.

Una mattina, circa una settimana dopo l'impegno preso tra Bingley e Jane, mentre egli e tutta la famiglia stavano raccolti nella sala da pranzo, la loro attenzione fu tratta verso la finestra dal rumore di una carrozza. Era troppo di buon'ora per pensare che si trattasse di visite, ed anche, l'equipaggio che si vedeva avanzarsi non rassomigliava ad alcuno di quelli dei vicini. I cavalli erano di posta, la livrea era sconosciuta. *(continua)*

cembre a Roma, che proclamò suo presidente il barone Ricasoli, e che nominò un comitato direttivo composto, se rammento bene, dal Berti, dal Finzelli, dal Mordini, e dal Torrigiani. Vi è perduto un la memoria qui, e i pochi che non l'hanno perduta, pensano a quei giorni di lieta illusione e serenità. La risalone non si è tenuta più: il comitato direttivo non si è raccapezzato più, e non ha diretto più nulla, perchè tre dei suoi membri stanno ordinariamente lontani da Roma. Il Ricasoli, che aborre da ogni intrigo, ed una più di ogni altra cosa, la dignità sua, attende con molta diligenza ai lavori della Camera, e crede che se qualcuno gli andasse a rammentare ch'egli è il presidente della maggioranza, l'onesto e fiero uomo lo saccerebbe fuori l'uscio di casa, come cacciò il dittatore Cagnaro da palazzo vecchio nel Maggio del 1860.

Fallita la ricostituzione della maggioranza, e dovea fallire per forza, questo partito è andato diviso come prima o peggio di prima. Il Minghetti capitano del grappo più numeroso, [illegible] diventare il capitano generale della destra, ma egli ne ha il desiderio e non la forza; lo crede lui, ma non lo lascia credere agli altri, che stimano precisamente l'opposto. Al Minghetti manca quel che a un capoparte non deve mancare: propositi chiari ed energia di volontà. Quella vena fluida, agile, limpida del suo discorso, e quella pronta, piacevole e chiarissima fantasia di lui, lo fanno ammirare ed applaudire quando parla, e reputare, qual'è, un uomo molto distinto. Ma il Minghetti del giorno ch'è caduto dal governo, dal 1864 sino ad oggi, nello spazio di sette anni è andato perdendo a poco a poco quella grande reputazione di uomo politico, che aveva, perchè lo si è visto in questi sette anni andar di qua e di là, come uomo senza bussola, fingere, assaggiare e non deliberi mai sopra contesto, ma sempre irresoluto; sempre declinare di tornare al governo ma sempre parrare di schierarsi fra gli oppositori; mescolato in tutti gl'intrighi dei partiti e dei ministeri, paziente e servo cortese, come argutamente dice *Fanfulla*. Che sarà? Domani lo se avvedrai, diceva quello che beveva con l'olio. Ch'è accaduto dunque? È accaduto che in questi sette anni ha perduto più di quel che ha guadagnato, e se prima poteva sperare di raccogliere la destra e di metterseno in mano le redini, adesso deve contentarsi di rimanere a destra, da tutti stimato, ma da nessuno creduto idoneo di capitanare il partito. Ha fatto qualche altra cosa di più, ha impedito che il vecchio partito della maggioranza parlamentare si ricostituisse, perchè con le sue velleità di conciliazione, e per le sue tenerezze non spente e quel ministro, ha mantenute vive le fazioni, nel vecchio partito della maggioranza di Cavour, e non ha permesso che questo si tornasse a costituire, sopra un principio determinato. Il Minghetti dunque se non è l'uomo che può diventare il capo, l'arbitro della destra, e quegli certamente, che dei varii ragi della destra ha aderenze maggiori. Egli è qui sempre; egli piglia gran parte ai lavori della Camera; non manca ad una tornata; vede gli amici suoi, li consiglia e si fa consigliare da loro; s'intendono, e sanno sempre quel che debbono fare in ogni occasione. E un gruppo quello molto disciplinato, il più disciplinato gruppo della destra: si compone di lombardi, di veneti e di romagnoli.

Il Minghetti trova spesso un alleato nel Berti, capo della frazione piemontese di destra.

Il Berti, che ha sempre paura del proprio coraggio, e l'alleato naturale del Minghetti, ogni volta che il Ministero, o un ministro corra pericolo. Il Minghetti, quando si è messo di accordo col Berti, si mette in giro su per i banchi dei colleghi, fa capannelli, parla, e vuol persuadere che così si ha a fare, mentre il Berti studia un ordine del giorno col Sella o col Lanza. Gli altri gruppi di destra sono nell'impotenza di far qualcosa, perchè.... l'ho da dire il perchè, i deputati mancano, e questi sono i deputati del mezzogiorno. I pochi che ci stanno o sono assorbiti dalla forza maggiore, o vagano qua o là incerti, o fanno parte da sè stessi: nell'uno o nell'altro caso essi valgono poco: valgono come persone, ma non come partito, e mancano di partito.

I deputati napoletani di destra, presenti adesso in Roma, sono quattordici: i deputati napoletani presenti alla seduta di oggi, e che hanno votato a favore dell'ordine del giorno Bonghi, sono stati dieci in tutto, e li nomino a titolo di lode: sono stati il Massari, il Panzera, il Semmola, il de Donno, i due Spaventa, il Fiorentino, il Lioniano ed Eduardo Pandola. E gli altri? Gli altri o non erano presenti alla seduta, o non sono ancora venuti a Roma. E sapete quanti sono quelli che mancano? Sono 40, quasi tutti: sono cioè l'Acquaviva, l'Arbon, l'Amore, l'Anselmi, l'Arlotta, l'Assanti, l'Aveta, il Benevestani, il Camerini, il Capone, il Castelli, il Chiarolla, il Corapi, il Costanzo, il de Blasiis, il de Martino, il Dentice, il d'Avossa, il Finocchi, il Fonseca, il Gigante, il Grella, il Guevara-Bazzoni, la cui elezione è stata convalidata da due mesi, Donato Morelli, il Masanello, il Minni, il Pace, Ferdinando Pandola, il Pisanelli, il Pironti, il Pignatelli, il Palladini, Agostino Pistilo, il Santamaria, lo Scalfatari, il Sebastiani, il Seria, lo Stocco, il Torre, lo Zocraria. E non crederete mica che mi sia costata poca fatica l'apporre i nomi di tanti assenti nel gran numero dei deputati che non sono venuti ancora, di destra e di sinistra. E può essere anche che ne abbia smarrito qualcuno.

Qual'è l'effetto delle mancanze dei molti amici della Camera, massime deplorevole e che non si può giustificare in nessuna maniera? Gli effetti sono parecchi, ma principalissimo a me pare che sia uno, quello di non farsi valere, di non aver voce, e di lasciare il Minghetti e il Berti arbitri della condotta di tutta la destra, il Minghetti e il Berti, che sono uomini di mediocrissima capacità e di nessuna energia.

Il Minghetti e il Berti, col consiglio di pochi amici loro, formarono la lista della commissione generale del bilancio: ci si messero dentro liberalmente, ci misero gli amici loro più intimi, e ne esclusero altri con nessun criterio, e sovrattutto molta: esclusero, fra gli altri, il de Filippo, il de Blasiis, il Perezzi, il Bonghi, il Finzi, l'Aveta. Cacciarono dunque la gente insieme, e quando l'ebbero cacciata, la portarono agli amici di destra. Alcuni l'accettarono, altri la modificarono, a molti non garbò, a parecchi dispiacque, ed a quaranta non parve che in tanta confusione di nomi e d'idee si dovesse votare, e non votarono nulla e misero le schede bianche. Intanto che in una votazione così importante non si fosse consultato prima tutto il partito, Ed è accaduto per la prima volta in dieci anni di vita parlamentare, che nella votazione per la commissione del bilancio, nessuno o riuscito a primo scrutinio, si deve fare il ballottaggio sopra sessanta nomi, dal Bonghi, che ne ha raccolti il massimo dei voti (108) al Busacca che ne ha avuto il minimo (13). Si aspetta l'esito del ballottaggio adesso.

Andiamo innanzi. I giornali di Roma vi diranno domani che l'ordine del giorno proposto oggi dal Bonghi al progetto di parificazione delle Università è stato respinto a gran maggioranza. Con quest'ordine del giorno il Bonghi proponeva di sospendere l'approvazione di quel progetto, dando facoltà al ministro d'iscrivere sul bilancio la somma necessaria per pareggiare gli stipendi. Il Correnti ha dichiarato di non accettarlo. Il Bonghi l'ha svolto brevemente. Egli non sperava che passasse; l'ha mantenuto per sforzare la sinistra a votare pel ministero apertamente, e ci è riuscito.

Tutta la sinistra adunque, quasi tutto il centro, e i due gruppi di destra, quelli del Minghetti e del Berti, han votato contro l'ordine del giorno, e sulli quarantaringue deputati di destra e del centro destro han votato in favore. Fra questi ci sono i napoletani, i cui nomi vi ho detto innanzi, alcuni lombardi come il Broglio, il Bonfadini, il Guerzoni, il Luzzi, e quasi tutti i toscani. I quarantaringue sarebbero stati ottantacinque, se i napoletani non se ne fossero andati a Napoli, e nelle provincie, ad aiutare.

Del rimanente l'ordine del giorno del Berti, di cui vi parlai ieri, e che è stato approvato, ha data ragione in sostanza al Bonghi, perchè quell'ordine del giorno indugia il pareggiamento dell'università di Padova sino al Novembre del 1873, nell'aspettazione che in questo intervallo si faccia la legge di riforma. D'altra parte si è convenuto di introdurre nella legge gli emendamenti proposti dal Bonghi nel suo discorso, e tutti poi sono andati a dirgli che la proposta di lui era la sola ragionevole!

Ma perchè, direte voi, il Minghetti e il Berti si sono risoluti a non votare l'ordine del giorno del Bonghi? Perchè essi sono sempre essi, e perchè non vogliono, pare, una crisi parziale prima dei provvedimenti di finanze. Sono così scrupolosi d'immaginarsi d'averla dopo.....

Qual'è dunque la conseguenza di tutto questo imbroglio, di tutte queste contraddizioni? Che i deputati napoletani di destra fanno molto male di non venire, di lasciare che la destra corra appresso al Minghetti, e non faccia nulla per mancanza di potere; che se egli no fossero stati tutti qui, non sarebbe andata a quella maniera la votazione per la commissione del bilancio, nè l'ordine del giorno del Berti avrebbe trionfato. Di chi è la colpa? — Lo dicono i vostri lettori.

Dopo la questione generale, è cominciata quella degli articoli.

Il Fiorentino ha combattuto l'art. 2 che concedeva un privilegio ai professori, che dalle altre università vengano a questa di Roma, contando i dieci anni fino dal 1° Gennaio 1872. Ha poi combattuto l'articolo terzo, chiedendo per qual ragione il quinquennio dal 1867 al 1872 si valutasse solo per i professori, che avevano dieci anni, e non per gli altri che ne avevano meno. Questo emendamento fu accettato dalla Commissione.

Infine ha combattuto il 3° articolo, che dichiara ordinari tutti i professori attuali della Università di Roma.

L'ha combattuto per le seguenti ragioni.

I professori titolari che sono a Roma erano stati nominati con altri criterii, che non nelle altre Università d'Italia. Qui, p. es., la teoria copernicana non si poteva insegnare ancora, se non in via d'ipotesi. Qui mancava ogni mezzo di studii sperimentali; qui, come notava il Brioschi, nella sua relazione, c'era una deficienza totale di mezzi, e di spirito sperimentale.

Non si vuol entrare nel merito dei professori, ma è grave che il Parlamento li consacri, senza eccezione.

Ci sono i diritti acquisiti. Quali? Quelli dello stipendio. Si dia piuttosto lo stipendio, ma non si compromettta lo splendore dell'Università Romana, che il Ministro vorrebbe fare la più ricca delle Università italiane.

Si aggiunga: il Ministero ha accettato il tipo dell'Università di Torino, per impiantare l'Università di Roma. Ora a Torino ci sono 42 professori ordinari, e il numero [illegible] potrà [illegible] stenti, e il ministero [illegible] nominare?

E con questi pochi elementi nuovi si ripromette egli creare una grande università.

Infine la Commissione proponeva che questi professori fossero inamovibili; ma questo via rimandato [illegible] al Ministro per disferenze, se il trovasse incapaci?

E poi quale sarebbe la responsabilità del Ministro, se egli potesse sempre rispondere: l'Università di Roma la trovai già a mezzo impiantata?

Il progetto di questi diritti acquisiti, un bisogno il rispetto di questi diritti conciliare il lustro dell'Università romana ai riguardi personali si deve anteporre il bene della scienza.

Alcuni dei suoi emendamenti sono stati accettati.

Domani seguita la discussione.

Il Correnti gode buona salute: oggi ha parlato e non si è commosso.

Alla fine della seduta il Bonghi ha parlato nuovamente sull'art. 3.

Egli è partito questa sera per Firenze, risoluto a non prender più parte alla discussione.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 marzo

Presidenza del Presidente BIANCHERI

Continua la discussione sul passaggio dell'Università di Padova a Roma. Parlano Morpurgo, Berti ed Abignenti.

Bonghi presenta un ordine del giorno col quale si propone che lo stipendio [illegible] dei Professori dell'Università di Roma e di Padova sia fissato a cinque mila lire, e si sospenda per ora ogni deliberazione sulla presente legge.

Presidente, [illegible] natura dei diversi ordini del giorno. Mette ai voti il primo di voti l'ordine del giorno degli onorevoli Bonghi e Luzzi, dopo prova e controprova è respinto a grande maggioranza. Messo ai voti un ordine del giorno della Commissione col quale s'invita il Ministero a presentare il più presto possibile un progetto di legge per il riordinamento universitario, è approvato.

Messo ai voti finalmente l'ordine del giorno Berti, è approvato a grande maggioranza.

Si passa alla discussione dei diversi articoli di questo progetto di legge.

L'articolo primo è approvato senza discussione, coll'aggiunta però che la parificazione della Università di Padova, non avrà vigore che col 1 novembre 1873.

Sono approvati poi altri sei articoli. La tornata è tolta.

ITALIA

Roma, 7 — La *Gazzetta di Roma* annunzia che il Governo abbia definitivamente deciso l'espropriazione del convento di San Lorenzo Pane e Pesce in cui verrebbe collocata la scuola di chimica. Con questo, il numero dei conventi finora espropriati ascenderebbe a venti soltanto.

— Si manda da Roma al *Daily Telegraph* il seguente telegramma:

In una udienza che ho avuta col Papa ho ricevuto da lui l'assicurazione che egli non ha punto l'intenzione di abbandonare Roma, se non a condizione che circostanze improvvise lo costringano a dare questo passo.

Al *Times* invece si telegrafa da Berlino, che il Papa abbia dato ordini per fare incassare le carte degli archivi segreti, nella previsione di una partenza eventuale. Si [illegible] secondo quel telegramma, in Trento.

— Monsignor Chigi, nunzio apostolico presso la repubblica francese, si aspettava ieri sera a Roma.

— Il sig. Fournier, ministro di Francia presso il Re d'Italia, arriverà probabilmente a Roma verso la metà del mese corrente.

— I giornali inglesi pubblicano vari dispacci nei quali si dà come probabile la partenza del Papa. Ora, come pel passato, questa notizia non ha ombra di fondamento.

— Oggi sono partiti per la Spezia gli onorevoli Tenani, Corte e Maldini, membri della Commissione parlamentare per il progetto della difesa dello Stato. Essi sono incaricati dalla stessa Commissione di studiare sul luogo le opere da farsi per la difesa di terra e di mare della Spezia.

Bari, 5 — Sappiamo, scrive il *Corr. di Bari*, che il 14 di questo mese, giorno genetliaco di S. M. il Re, a cura del nostro municipio si farà la inaugurazione della [illegible] dei lavori del nuovo porto.

ESTERO

Francia — Il telegrafo ha annunziata la dimissione di Pouyer-Quertier. Non è senza interesse riferire la causa della sua diminuzione. Il Pouyer-Quertier è stato interpellato come testimone nella causa Lavisse. La Motte, ex prefetto imperiale, accusato di concussioni per aver fatto entrare nei bilanci della provincia le spese da lui fatte per mesar vita da D. Giovanni. Nella causa il Pouyer-Quertier dichiarò al P. Ministero che i documenti presentati dal ministro dell'interno, signor Dufaure, erano falsi. Il Dufaure sdegnato di ciò presentò le sue dimissioni a Thiers, assicurando che non le avrebbe ritirate se non a condizione che il Pouyer-Quertier offrisse le sue. Queste dichiarazioni, secondo riferiscono concordemente il *Francais*, il *Soir*, l'*Opinion nationale*, l'*Ordre* ed il *Debats*, produssero una profonda impressione nell'opinione pubblica. Il *Debats* del 5, che ignorava ancora la risoluzione presa dal Pouyer-Quertier di dare la sua dimissione, si augurava che il [illegible] ministeri, che dovrebbe [illegible] il grave argomento, prendesse una risoluzione da soddisfare l'aspettazione generale.

Il *Debats* riceve da Roma una corrispondenza nella quale, sotto riserva, è detto che il principe Federico Carlo avrebbe promesso al governo italiano l'appoggio della Germania nel caso di conflitti con la Francia. Il *diario del Debats* nel commentare riservatamente questa notizia, senza aggiustarle molta fede non cessa però dal deplorare la condizione angosciosa che la Francia s'è creata rispetto all'Italia. Poi soggiunge: e Può darsi che la notizia di una simile dichiarazione non sia estranea alla nomina del successore di Goulard, e all'accordo che ha avuto luogo tra il governo e gli ultramontani dell'Assemblea per l'aggiramento delle petizioni cattoliche. Le parole [illegible] del principe Federico Carlo, se mai le ha pronunciate, sono una nuova umiliazione per la Francia. E a chi bisogna darne la colpa, se non ai protettori di quelle [illegible] petizioni, che sono stati costretti all'ultima ora di rimetterle in tasca, e di riconoscere che sono impolitiche e pericolose?

L'*Ordre* annunzia che la Commissione per il progetto Lefranc continua i suoi lavori. L'accordo non sarebbe perfetto. Il sig. Thiers, si dice, prenderà la parola nella discussione pubblica.

Sei altri giornali, accusati d'avere [illegible] l'Assemblea, compariranno innanzi alle assise. L'*Ordre* dice, che nel caso fossero assolti, come avvenne di cinque altri, un gruppo di deputati sia disposto a chiedere che i giornalisti in cui sindi sian tradotti innanzi alla Camera.

Inghilterra — I telegrammi dei giornali di Trieste recano, che in seguito alle rivelazioni fatte da O' Conner, parecchi feniani dell'Irlanda sono stati arrestati.

Germania — La relazione del Kleist-Retzow sulla legge d'ispezione sulle scuole è stata già distribuita. Il corrispondente berlinese dell'*Opinione Zeitung* ne riporta le conclusioni; ed eccone le principali. 1. L'esclusione degli ecclesiastici dalla vigilanza su le scuole e da evitare in tutti i casi, perchè nuocerebbe ad un disegno nelle comunità. 2. La legge, col privare la chiesa della sua ingerenza nelle scuole, offende gli articoli 15 e 24 della costituzione. 3. La condizione del parroco recherebbe compromessa, e in ogni caso [illegible] accettare l'opinione degli organi della chiesa. 4. La legge avrebbe conseguenze pericolosissime per il benessere della nazione — Le 2321 petizioni favorevoli alla legge che sono arrivate alla Camera Alta portano 228,285 firme, delle quali 24,863 di sudditi protestanti e 203,722 di sudditi cattolici.

A Berlino si prevede come possibile lo scioglimento della Camera Bassa. Il governo è pienamente preoccupato dell'attitudine del centro, che rappresenta ora la coalizione di tutti gli elementi retrivi, e ricorrendo a nuove elezioni spera, o che il centro diventga meno numeroso, o che nel caso che il numero dei deputati del centro dovesse rimanere lo stesso, la loro persistenza possa indurre gli altri gruppi parlamentari a coalizzarsi più strettamente in favore del governo.

L'*Allgemeine Zeitung* reca, che la regina d'Inghilterra passerà una quindicina di giorni a Baden-Baden. La villa Delmar è stata ritenuta per Sua Maestà dal 29 marzo al 15 aprile. Essa va a visitare la sua parente, la principessa di Hohenlohe, che ha perduto il marito. Il suo parente, il duca di Augustenburg s'è già installato nel *Prinzen Kleiner Hof*. Si attendono per quell'epoca altri personaggi eminenti.

Secondo un dispaccio da Berlino alla *Gazzetta di Torino* in quella città si ritiene che nella questione di S. Juan tra l'Inghilterra e l'America l'imperatore Guglielmo deciderà in favore di quest'ultima.

Austria-Ungheria — Ieri l'altro parlammo della posizione che il governo austriaco ha preso con una circolare del ministro dei culti di fronte ai vecchi cattolici.

Ora nella Camera di Vienna quella circolare offre argomento a gravi discussioni, perchè una frazione del partito costituzionale si oppone alla volute del ministero e vuole mirare più liberali rispetto ai vecchi cattolici. Oratore di quella frazione è il Deputato Waldert.

L'*Osservatore Triestino* riceve da Vienna su questo argomento il seguente telegramma. Alla Camera dei Deputati Eibelbacher e soci presentarono un progetto di legge per autorizzare eccezionalmente la Dieta dell'Austria superiore a modificare la legge sulle scuole popolari, avuto riflesso alle condizioni speciali di quel paese. Fux e soci interpellarono il ministro della giustizia intorno alle deposizioni dei giudici dei giurati in Boemia; misura che desta sensazione e dubbi. Waldert motivò la proposta tendente a regolare le condizioni dei vecchi cattolici. L'oratore dichiarò anticipatamente che, se pure attaccherà il ministro del culto in questa questione, egli non è perciò avversario del ministero.

I giornali viennesi del partito liberale sono feroci contro il ministero. Il *Tagblatt* fa osservare al ministro la differenza fra il suo procedere e quello dei ministri del culto prussiano e bavarese. Frank e Lutz, e finisce col dire che un simile procedere ricondurrà l'Austria all'isolamento dalla Germania, che vagliono la famiglia di Königratz, e dal quale, come ritiene quel giornale, si tenta ora di sottrarre. La *Deutsche Zeitung*, organo della frazione dei *giornali tedeschi* del consiglio dell'impero, dice che i vecchi cattolici non possono essere soddisfatti dalle ultime dichiarazioni ministeriali, ma bensì gli *infallibilisti* pei quali si dichiara il Re Stremayer, riconoscendoli come appartenenti alla riconosciuta chiesa cattolica. Nel mentre il ministro sembra voler evitare una decisione, ossa la provocata non di meno, e l'accettazione del dogma dell'infallibilità caratterizza ai suoi occhi il vero cattolico. Come nelle questioni nazionali e liberali il ministero attuale vorrebbe contentare tutti e non scoperla con nessuno, tuttavia che tale politica, se il gabinetto si persuadesse [illegible] e considerare se il gabinetto [illegible]

Belgio — Il [illegible] di Trieste riceve per telegrafo da Bruxelles, che le conversazioni, che avrebbero tenute varie persone col conte di Chambord e che furono pubblicate dai giornali inglesi, sono [illegible] apocrife.

Fatti diversi

Crudeltà inaudita. Leggiamo nel *Calabro*:

Un giovane a 22 anni a nome Rinaldo Antonio da Melfi (Basilicata) in una delle sere scorse invitò la sua giovane sposa, sui erasi unito in matrimonio quattro giorni prima, a fare una passeggiata insieme. Girarono un poco per la città, ed indi rientravano in casa: ma quando erano arrivati lì da presso, ecco lo sposo ad impugnare una lima triangolare e tirarne tre violenti colpi a quella infelice, senza ragione alcuna: sventurata e piangente costei implorava pietà ai piedi del feroce sposo, con quell'accento che viene dalla innocenza; ma quel perfido, più che commuoversi, rispondeva con altro colpo e sì forte che l'arma penetrò nella tempia destra della vittima per

la profondità di undici centimetri, e vi restò conficcata in modo che lo infame non potè trarsela, e gli restò il manico nel pugno. Caddè semiviva la sposa avventurata, mentre il crudele consorte fuggiva; e, essere di donna, per cercava sensarlo; interrogata dai vicini: *e poco stante spirava!* — Intanto quasi mentre veniva arrestato dai carabinieri reali, fra le grida di orrore e di esecrazione del pubblico, ed egli le furono due giovani una delle quali inspirava alla mano dello assassino, poichè era stato luminosamente provato essere state esse le istigatrici del terribile sagrifizio.

CRONACA

La quistione dei campanelli è risoluta. Il Sindaco ha ieri sottoscritta la seguente ordinanza che oggi si è affissa per le mura della Città:

MUNICIPIO DI NAPOLI

Il Sindaco

Visto il decreto di novembre 1865 con cui fu vietato, sino a nuovo ordine, di far suonare i campanelli allorchè il 38. Viatico si conduce per le pubbliche vie;

Visto che da qualche giorno si è abusivamente ripristinato l'uso dei campanelli medesimi

Ordina:

Art. 1. Il divieto di suonare i campanelli allorchè il Viatico percorre le vie della città è rinnovato;

Art. 2. I contravventori saranno verbalizzati a norma dell'art. 146 della legge Comunale e provinciale; *ed i campanelli sequestrati* a' termini dell'art. 680 n. 4 del codice penale in vigore.

Napoli, 7 marzo 1872.

Il Sindaco — **R. Nolli.**

Abbiamo letto lo stupendo discorso pronunziato all'apertura del Consiglio Provinciale di Terra di Lavoro dal Prefetto Comm. G. Colucci. Questo discorso è pubblicato in un volume di 124 pagine.

La ristrettezza dello spazio c' impedisce di fare del nuovo lavoro del Colucci un accurato esame. Noteremo soltanto alcune parti più rilevanti.

Gli asili d' infanzia, che nella Provincia di Terra di Lavoro erano 41 nel 1867, oggi sono 72 con 2696 allievi. Le scuole elementari ascendono a 519 maschili e 369 femminili con 15724 allievi e 12670 alunne. Nel 1869 vi erano 63 scuole di adulti; ora ve ne sono 157, fra le quali distinguonsi parecchie scuole in carceri e luoghi di pena, ed in questa categoria primeggia quella fondata nelle prigioni di S.ª Maria e diretta dagli egregi professori Costini e Tosti. L'egregio Prefetto, il quale potrebbe spesso fa Provincia per valutare da sè le condizioni dell'insegnamento primario, ragguaglia nel suo discorso il numero degli allievi e delle scuole agli abitanti ed alla superficie territoriale della Provincia, delle Provincie meridionali e dei varii Compartimenti, ed adduce la media della frequenza, che dai più non è punto messa nella propria luce.

Circa le due scuole normali il Comm. Colucci rileva le riforme compiute, in seguito di una larga discussione in cui presero parte parecchi professori e consiglieri provinciali. Le riforme consistono nel rendere più pratico l'indirizzo della scuola normale e di adeguarla secondo i bisogni di quella regione, cioè come vera scuola normale rurale; il che si è potuto agevolmente fare, essendo a Caserta in vita un istituto agrario.

Del discorso si apprende che le scuole secondarie classiche nella Provincia sono molte, perocchè si contano 11 ginnasi e 4 licei. Coteste scuole, che il Colucci guarda in sè, in rapporto a quelle delle altre Province, e persino della Germania, progrediscono; e su tutte il Prefetto fa onorevole menzione dei licei di Maddaloni, di S.ª Maria Capua-Vetere e di Arpino. Il Colucci su questo tema mostra di conoscere molto le istituzioni scolastiche della Germania, e di essere anche informato dei recenti lavori pedagogici tedeschi.

Delle scuole tecniche, che sono sei, il Prefetto nota qualche progresso; ma ne svela pure la natura ibrida, non essendo le scuole tecniche vere classi preparatorie agli studi dell'istituto tecnico, nè vere scuole professionali.

L'egregio Prefetto poi si ferma molto sulle riforme, oramai felicemente attuate, dell'istituto agrario di Caserta, del quale narra la storia, espone le cause dell'antico malessere, ed accenna ai rimedii, discutendoli dottamente sugli esempii delle scuole agrarie francesi e tedesche. E sul proposito ci corre l'obbligo di ricordare con lode quanto l'on. Prefetto e la Deputazione Provinciale hanno operato per l'impianto della stazione agraria di prova e della stazione meteorologica, che go iscono nell'istituto, e per il buon andamento della scuola nautica di Gaeta. Ha relazione pure delle pratiche iniziate per la fondazione di una scuola speciale di arti liberali e marine in Arpino: pratiche che sono prossime ad essere coronate da felice esito.

A migliorare le condizioni dell'industria agricola della Provincia, oltre l'insegnamento agrario e le stazioni meteorologiche e di prova, è valsa pure la trasformazione compiuta dal Colucci dei Monti frumentarii in Casse di prestanza agraria. D'altra parte, il deposito delle macchine agrarie, i congressi agricoli, il bonificamento delle terre paludose, il progredito sistema stradale ed un gran canale d'irrigazione hanno mirabilmente contribuito, e contribuiranno ancora, al miglioramento dell'industria agraria.

È notevole pure quella parte del discorso che riguarda il Manicomio d'Aversa, in cui si sono compiute molte lodevoli cose, grazie all'intelligenza ed allo zelo della Commissione speciale presieduta dal Comm. Ceccarelli, e composta dagli onorevoli membri della Deputazione, Rossi, Soprano e Cocozza.

Tutto sommato, il lavoro del Comm. Colucci è pregevolissimo, ed è una novella prova del suo forte intelletto e della sua mirabile attività.

Nella classificazione degli impiegati della amministrazione finanziaria provinciale, sarà adottata la separazione delle carriere *amministrativa* e di *ragioneria* in vigore per l'amministrazione centrale.

Gli ispettori, gli agenti, i ricevitori demaniali, gli agenti delle imposte dirette, e altri impiegati aventi gradi corrispondenti saranno assegnati alla carriera amministrativa.

Gli esattori e i tesorieri apparterranno alla carriera di ragioneria.

Nella carriera amministrativa saranno dichiarati di prima ordine e di concetto, senza obbligo di alcun esame, gli ispettori demaniali, gli agenti di 1ª classe ed altri aventi grado corrispondente o parificato a quello di segretario nel Ministero; dovranno invece subire un esame tutti quelli aventi un grado inferiore.

L'incaricato d'affari del Perù presso il Governo italiano fa noto, che il 15 prossimo maggio si apre a Lima, capitale del Perù, una esposizione internazionale, a cui facilita a prender parte chiunque creda spedirvi oggetti d'arte, d'industria, od altro.

Questa notte il Comm. Wonviller ha dato un ballo che è terminato alle otto di stamane.

Quando il sole era già alzato, si vedevano ancora gli ultimi cavalieri, e le ultime dame discendere per le scale tapezzate, e adorne di fiori, e di specchi.

La casa del Comm. Wonviller, è un piccolo museo: tante cose costose messe d'arte in pittura, e scultura dei più celebrati autori moderni di Napoli, e d'Italia tutta quanta.

Accanto ad una statua di Angelini fa ammirare un quadro del Morelli, a lato di un busto del Vela un dipinto di Celentano, troppo precocemente rapito all'arte, e alla patria — E a questi monumenti dell'arte che sono il più splendido adornamento delle molte sale, e che fanno testimonianza della gentilezza del Comm. Wonviller, s'accoppia una profusione, una splendidezza, una eleganza d'addobbi che fanno prova d'altra parte del gusto squisito di lui.

E per quelle sale s'aggirava stanotte una folla innumerevole di persone, riputate o per ingegno, o per censo, o per nobiltà di natali, e fatte intente, e fino in quei capolavori, non rifinivano dal fare le lodi del Wonviller, che mostra d'intendere la miseria di chi possiede grandi ricchezze, di non profonderle con le sole vane opere di lusso.

Le signore erano un centinaio, tutte notevoli per ricche acconciature.

Fra le più eleganti noi notammo la Sig. Wonviller, e la Sig. Duchalica, la Marchesa di Salza, la Principessa di Piedimonte, la Sig.ª Perand, la Principessa di Molfetano, la Sig. Corrado, la Contessa de la Fiehl, la Sig.ª Di Lorenzo, la Principessa di Forino, e moltissime altre, i cui nomi per brevità omettiamo.

La serata ebbe principio colla musica, e la Sig. Chiara Wonviller, gentile, e leggiadra giovinetta accompagnò egregiamente al pianoforte il Braga, che suonò il violoncello, e poi da se sola suonò un pezzo sull'arpa con ammirabile precisione.

Le danze ebbero principio all'una, e animate da una orchestra scelttissima sono terminate alle sette, non certo per stanchezza dei cavalieri e delle dame.

Cena sontuosa, e splendida.

Domani l'altro, sabato, alle 2 1/2 p. m. concerto vocale e strumentale nel teatro Fiorentino, in piazza del Municipio. E la signorina Amalia Raboschi, quella egregia suonatrice d'arpa che al pubblico napoletano ha già in altre occasioni ammirata, la quale ha da, nel gentile concorso della signorina d'Alberti, e dei signori Carnicelli, Ruggiero e Tofano. La Raboschi suonerà una *fantasia* di Alvars sulla *Lucia*, e suonerà col Tofano due duetti per arpa e pianoforte sulla *Lucia* e sulla *Linda*. La d'Alberti canterà due pezzi, due il Ruggiero, ed il Tofano suonerà anche una sua Mazurka. Sarà senza dubbio un trattenimento musicale dei più piacevoli.

Si è pubblicato il fascicolo di Febbraio della Rivista — Il Progresso Educativo — Noi vediamo con piacere procedere innanzi questa Rivista, mantenendo costantemente i suoi impegni ed adempiendo largamente le sue promesse; noi desideriamo che ciascun padre di famiglia adornasse di questa rivista la sua casa: quanti utili suggerimenti potrebbe attingere da essa! quanti opportuni ammaestramenti troverebbero in essa i suoi figliuoli! — Ha già conseguito questa rivista un largo spaccio in altre parti d'Italia: facciam voti perchè presso di noi se ne aumenti la diffusione.

Togliamo da un giornale dell'Havre che quell'Accademia, denominata: *Società marittima di studi diversi*, nella sua ultima seduta di febbraio, presieduta dal dott. Leondre, ha ammesso come membro corrispondente il Comm. Aliaselli.

Questa nomina fu fatta in seguito al rapporto dell'avvocato *A. Cimmont*, chiarissimo scrittore di molte opere di diritto marittimo, sulle opere del commendatore Aliaselli, e specialmente sulla di lui recente pubblicazione: *Delle consuetudini e leggi marittime delle provincie napoletane, italiane e straniere*.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Versailles, 6 — *Assemblea* — Convalidasi senza discussione l'elezione di Rouher.

Sabato vi sarà un'interpellanza sulla discussione di Poyer-Quertier.

Bruxelles, 6 — La Camera approvò con 63 voti contro 32 la spesa relativa all'ambasciata belga presso il papa.

Berlino, 6 — *Camera dei signori* — Sono presenti 192 membri. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto relativo alla sorveglianza delle scuole. Sono inscritti 15 oratori contro, 8 in favore del progetto.

Il ministro dei culti dichiara che il governo desidera che il progetto sia approvato secondo la redazione della Dieta — Dimostra che il progetto risponde alle disposizioni della costituzione: esso diventa necessario per l'agitazione antigovernativa del clero cattolico, confuta le obbiezioni contro il progetto.

Bismarck prende quindi la parola per difendere il progetto.

BORSA DI NAPOLI

7 Marzo 1872.

Dopo il forte aumento di questi giorni, questa mattina la rendita italiana si è mostrata alquanto debole. Nel Camerino si sono negoziate a contanti circa 30 mila lire di rendita ai prezzi del listino.

La scadenza 15 corrente rimane a 73,50.

La rendita resta a 54,65.

L'aggio sulle monete invariato.

Nessun affare in genere per la liquidazione in corso. I prezzi nominali sono simili a quelli di ieri.

PREZZI LEGALI — *Valori diversi* — Rendita 73.80 — ; Oro 21.31 ; Londra 27.38 ; Francia 107.30; Prestito nazionale 88.50; Tabacchi —.—; Azioni tabacchi 788.50 ; Banca Nazionale 4000 ; Buoni Meridionali 461.75 ; Obblig. id. 999. — Azioni —.— ; Obblig. Ecclesiastiche 86.80 Banca toscana 1740.

BORSA DI PARIGI

	Chiusa del 6	Chiusa del 5
Rendita francese	51 60	50 70
Rendita italiana	65 65	64 40
Ferrovie Lombardo-Venete	191 —	188 —
Obblig. Lombardo-Venete	255 25	254 50
Ferrovie Romane	120 —	117 50
Obbl. Romane	170 —	170 50
Id. Ferrovie V. E. 1863	252 50	252 50
Id. Ferrovie Meridionali	318 —	318 50
Consolidati inglesi	93 —	93 7/8
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 1/8
Credito Mobiliare francese	— —	— —
Obbl. della Regia Tabacchi	472 —	472 —
Azioni Tabacchi	788 50	787 50
Prestiti	93 47	93 67
Aggio sull'oro per 1000	25 25	25 25
Londra a vista	1 —	1 —

Borsa di Vienna

	Chiusa del 6	Chiusa del 5
Mobiliare	348 75	348 —
Lombarde	318 50	318 50
Austriache	391 —	390 —
Banca Nazionale	845 —	846 —
Napoleoni	9 85½	9 8
Cambio su Londra	111 80	111 80
Rendita Austriaca	71 90	71 80

Borsa di Londra

	Chiusa del 6	Chiusa del 5
Inglese	92	92 3/4
Italiana	67	66 3/4
Turca	—	44 1/2
Spagnuolo	—	20 1/2
Lombarde	—	—
Tabacchi	—	—

Borsa di Berlino

	Chiusa del 6	Chiusa del 5
Austriache	107 1/2	107 1/2
Lombarde	127 3/4	128 —
Mobiliare	111 1/2	111 1/2
Italiane	67 1/2	66 1/2
Tabacchi	— —	— —

ORARIO DELLE FERROVIE

Attenzione dal 1° Gennaio.

Caserta, Caserta a Capua — Part. da Nap. 5— 9.25—11.50 ant. — 2.05—4.05 —7.20—10.05 pom. — *Arr. a Nap.* 6.12—8.20—11.15 antim. —3.10—5.42—7.50—8.55 pom.

Aversa e Caserta — Part. da Nap. 5. — 7.05 ant.—12.20—4—5.30—9.20 pom.— *Arr. a Napoli* 7.05—9.38 ant. — 2.50—5.15—7.40—9.15 pom.

Roma e Firenze — Part. da Napoli 5 ant. — 2.05 pom. (diretto)—10.05 pom. (diretto)—*Arr. a Napoli* 6.52 ant. (diretto)—5.42—7.50 p. (diretto).

Nola e Loreto — Part. da Nap. 5.— 9.35 ant. — 4.5—7.20 pom. (fino a Sarno) — *Arr. a Nap.* 8.30 (da Sarno)—11.15 ant.—3.10—8.55 pom.

Benevento e Foggia — Part. da Nap. 5—7.05 ant.—4—5.30 pom. (fino a Benevento)—9.20 p.— *Arr. in Napoli* 7.05—9.38 ant. (da Benevento)—2.50 — 7.40 — 9.15 pom.

Ancona e Bologna — Part. da Napoli — 4 p. — 9.20 pom.— *Arr. a Napoli* 2.50 pom.—9.15 p.

Bari, Brindisi, Lecce e Taranto—Part. da Nap. 5 ant. (fino a Bari)—7.05—9.20 pom. (fino a Lecce)—*Arr. a Napoli* 7.05 ant.—7.40 pom. (da Bari) — 9.15 pom.

Castellammare—Part. da Napoli 6.30—8.30—10.40 ant.—12 m.—2.30—4—6.30 pom.—*Arr. a Napoli* 7.52—9.47—11.02 ant.—1.10—2.27—4.42 — 6.33 pom.

Pompei, Salerno, Eboli—Partenza da Napoli 7.5 —10 ant.—1.30 (fino a Salerno) — 5.15 pom. —*Arrivi a Napoli* 8.15—11.52 a.—3.38 pom. — 7.25 pom.

ESTRATTO DAI REGISTRI

DEGLI ATTI DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 6 Marzo 1872.

NASCITE

S. Ferdinando 8 — Chiaia 4 — S. Giuseppe 2 — Montecalvario 4 — Avvocata 13 — Stella 7 — S. Carlo all'Arena 2 — Vicaria 10 — S. Lorenzo 1 — Mercato 4 — Pendino 2 — Porto 0.

MATRIMONII

Porto — Mallia Esposito di a. 38 bracciale, con Agnese Vozzolo di a. 40.

MORTI

S. Ferdinando — Anna Limone di anni 48; Maria La Torre di anni 51; Alfonso de Bellis di m. 7; Adelgisa Mannerini di g. 8. Tot. num. 4.

Chiaia — Gelsomina Esposito di a. 75; Pietro Radice di a. 33 vetraio. Tot. num. 2.

S. Giuseppe — 0.

Montecalvario — 0.

Avvocata — 0.

Stella — 0.

S. Carlo all'Arena — 0.

Vicaria — 0.

S. Lorenzo — Maria Orsola di m. 13; Giuseppe Papa di a. 14 studente; Raffaele Landolfi di a. 40 calzolaio; Antonio Mosiico di a. 70 bracciale; Irene Monte di a. 38; Teresa Esposito di a. 70 bracciale; Raffaele Cancher di a. 35 bracciale; Elisabetta d'Arco di a. 38. Tot. num. 7 dei quali 2 negl'Incurabili.

Mercato — Gaetano Fazzino di m. 4; Alberto Padovano di m. 1. Tot. num. 2.

Pendino — Luisa Aprile di m. 7; Emilia Ferrara di m. 10; Salvatore Asturia di g. 18; Carolina di Majo di m. 10; Tot. num. 4.

Porto — Maria Lucchese di a. 5; Anna Avellano di a. 73; Michele Palumbo di a. 5; Giuseppe Perrucciani di g. 40; Giovanni Marino di m. 8; Maria Albano di a. 84. Totale numero 4.

Bollettino Meteorologico

DELLA SPECOLA R. DI NAPOLI

a 149 metri sul mare

6 marzo 1872.

	9ª matt.	3ª sera.	9ª sera
Barometro a 0.° ed	mm	mm	mm
al mare	768,9	767,1	767,1
Term. cent. al N.	11,9	14,9	9,5
Umidità relativa	81	67	79
Direz. v. e forza	ESE legg.	SO legg.	ENE legg.
Stato del cielo	ser. nuv.	ser. nuv.	sereno
Stato del mare	mosso	mosso	

Temp. massima 14,5

» minima 9,5

Minim. della notte 8,9

Pioggia in 24ª ore, mill.

Situazione del giorno 7 marzo h. m.

Segue il barometro ad abbassarsi con forza continuando venti vari di ESE ed OSO leggieri (probabile mutamento). La pressione stazionaria e di millim. 767,1. La temperatura si è di poco abbassata indicando 8,8. Cielo poco nuvolo — Mare mosso.

Prof. P. Bianchi.

Gerente Responsabile — Francesco Paolo D'Elia

Nap. Tip. di Francesco Giannini

Via Nazionale 31.

BANCA DI CREDITO ROMANO

DIREZIONE GENERALE

AVVISO

Nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 marzo corrente avrà luogo la sottoscrizione pubblica allo 5,000 Azioni della **Società per la coltivazione della Miniera di ferro oxidulato-manganesifero di Montaldo-Mondovì** (Piemonte) costituitasi in base alle RR. Patenti di concessione del 23 giugno 1838.

Si spedisce gratis il programma a chiunque ne fa dimanda con lettera francata.

Intanto si previene il pubblico che, qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle Azioni da emettersi, le medesime verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

Roma, 3 marzo 1872.

TARIFFA D'INSERZIONI (Avvisi in 4ª pagina L. 0,30 / Comunicati 3ª » » 1,00 / Id. in Cronaca » » 1,50) PER OGNI linea

Gli Annunzi del Giornale
L'Unità Nazionale

si ricevono esclusivamente in NAPOLI da GIUSEPPE CALI via Roma (già Toledo), 56, e dalla Società Generale di Annunzi sui Giornali d'Italia e dell'Estero, diretta da A. Dante Ferroni, via Roma (già Toledo), 53 — ROMA, via della Maddalena, 46, 47 — FIRENZE, via Cavour, 27.

PREZIOSO RITROVATO

per ridonare ai Capelli bianchi il color naturale, sia qualunque che contagno senza bisogno dei soliti lunghi saponi colle tinture ecco al oggi conosciute, le quali, oltre ad irritanti inconvenienti nel modo di loro applicazione, possono cagionare gravi sconci o anche danni non lievi alla salute.

Per la cura dei Capelli nulla havvi di più innocuo e di migliore che la ***Pomata igienica*** *Capelli Restituo*, inventata da ***Luigi Gerbella***, e da tempo sperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle nè biancheria: vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come una pomata qualunque per toletta.

Prezzo L. 3 il vaso, con istruzione.

Dirigersi in Bologna dall'inventore LUIGI GERBELLA. Deposito in *Napoli* Ditta A. Dante Ferroni, via Roma (già Toledo, 53 — *Roma*, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 — ed alla stessa Ditta in *Firenze*, via Cavour n. 27 — *Genova*, farmacia Beurza — *Bologna*, R. Profumeria Bortolotti — *Parma*, G. Benard, Piazza delle Steccate — *Milano*, Agenzia Caberlotto, via Gallina, n. 1.

Si spedisce contro vaglia postale dovunque vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Guarigione DELLA EMOTTISI, FERITA, PIAGA, ec.

L'OLIO BALSAMICO DEL PERU' — Vero Tesoro delle Famiglie, sperimentato per 30 e più anni in America, guarisce prontamente ed infallibilmente l'Emottisi ovvero sbocchi di sangue, emorragia di naso, ecc., e le Ferite gravi o lievi prodotte da qualunque arma, caduta o morsicatura d'animali feroci. — Del pari è efficacissimo per le Piaghe, inveterate che sieno, furuncoli ed altri, e rendesi per tanto indispensabile a tutti massime ai viaggiatori ed a genitori.

Prezzo del bocc. con istruzione: il grande L. 3,50 e L. 2 il piccolo; in provincia Lire 4,00 e L. 2,50. Deposito da G. Cali, Toledo, 56. Spedizione contro vaglia al medesimo, rimanendo l'importo a carico dei committenti.

MONITORE INTERNAZIONALE

RIVISTA DELLE OPERAZIONI FINANZIARIE

Si pubblica ogni giovedì in Roma

Pubblicherà tutte le Estrazioni di Prestiti a Premi Comunali e Governativi, Nazionali ed Esteri. — Avvisi d'Asta, Notizie Ferroviarie, Bollettino della Borsa: — Fatti Diversi, — Tutti gli associati possono essere collaboratori del giornale (il formato è in otto pagine di grande formato.)

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

Italia, franco di posta, Semestre L. 2. Anno L. 5.—Estero, franco di posta, Semestre L. 5. Anno L. 8.

Chi si associa per l'anno 1872 avrà in premio una delle seguenti opere a scelta:

Almanacco Americano pel 1872 su d'invenzioni e scoperte.

La vita di Gesu Cristo per Gaetano Valeriani 1 volume di pagine 770 *Torino* 1869.

Calendario di Gabinetto pel 1872, dorato e con illustrazioni.

Dirigersi con Vaglia all'Amministrazione del *Monitore Internazionale*, via della Maddalena, 48, Roma.

N. B. il *Monitore* apre contemporaneamente una Casa di Cambio in Roma, Napoli, e Firenze, per soddisfare a qualunque Commissione dei suoi associati.

INSERZIONI, ANNUNZI e COMUNICATI

Distinta dei Prezzi

Ottava pag. ogni linea cent. 30. Comunicati Cent. 50. Corpo del Giornale pezzi da convenirsi.

Dirigersi esclusivamente alla Società Generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'Estero, diretta da A. DANTE FERRONI, via Roma già Toledo, 53, Napoli ed alle altre Case di Roma e Firenze.

N. B. Tutti i giornali d'Italia e dell'Estero, che avranno la gentilezza di riprodurre il presente Annunzio avranno in premio un'Opera a scelta delle tre descritte.

Chi prende l'Abbonamento all'anno 1872, potrà ottenere i numeri arretrati dal 1° Gennajo 1872, per la Collezione che si rende utilissima per la Estrazione dei Prestiti a Premi, si spedisce un numero di saggio *gratis*

Olio per l'udito

del farm. E. CHOP, di Amburgo.

Guarisce la sordità qualora essa non sia innata e combatte con vantaggio tutti i mali in rapporto coll'udito. Osservare le stampiglie.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour n. 27—Roma stessa Ditta, via della Maddalena numeri 46 e 47 — Napoli stessa Ditta, via Roma (già Toledo) n. 53.

Si spedisce contro vaglia col trasporto a carico del committente, però ove vi è ferrovia diretta. Si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

MISURE E PESI

Gran Prospetto di Ragguaglio e valutazione dell'intero Sistema Metrico-Decimale di Tiralongo, utile per Officine Municipali e Commercianti in generale, come per le delicate bilance d'Orefici, Gioiellieri, e Farmacisti. Prezzi Centesimi 65.

Piccolo per Mercajuoli, Bottegai, e Bettolieri, come per gl'interessi domestici di famiglia. Prezzo Centesimi 25.

In Napoli — Officio dei Giornali e Carteria di *G. Cali*, Via Roma (già Toledo), 56.

In Provincia cent. 5 di più per copia.

20,000 e più Guarigioni

INIEZIONE Coll'acqua antisifilitica preparata da A. Ruggiero, non cambia, velocemente miracolosa, garantita, senza ***mercurio e nitrato d'argento.*** la non sporcare per nulla ***restringimento all'uretra e infiammazione agl'intestini.*** Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i mali recenti ed i più cronici, che vanno distinti con i nomi di Blennorrea e Gonorrea; nonchè i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale, sieche per la molteplicità degli mali, il signor A. Ruggiero, nella sua qualità di chimico, ha preparato quattro specifici, cioè:

Non più mal Venereo

Bocc. coll'istr. L. 4, in Provincia, col Procaccio L. 5 in vaglia a noi ogni altro mezzo aggiungere la spesa di spedizione. ***Ai Farmacisti sconto d'uso***; si vende pure da Giuseppe Cali Toledo, 56.

Capigliatura

POMATA DUPUYTREN

Per far crescere **Capelli e Barba**

La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi e far crescere la barba agl'imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del Dott. ***Dupuytren*** non avevano che il nome. La pomata che ora si offre ai calvi ed agl'imberbi è vera di *Dupuytren* e non manca punto della sua efficacia. Con l'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura, senza che incomodo veruno gli venga cagionato.

Prezzo della bocc. L. 2,50 in Provincia il dippiù per la spedizione — Da G. Cali, via Roma (già Toledo) 56.

Avviso

Si locano a S. Antonio *all' Abbeveratoio* (Barra) diversi quarti e quartini.

Dirigersi al proprietario del magazzino in Via Museo Nazionale N. 31.

Accio igienico per Toletta

Questo eccellente cosmetico mentre dà una sana freschezza alla pelle, ne rimuove le rughe e le altre fastidiose alterazioni che sogliono prodursi sulla stessa, come lentigini, bolle di calore ecc. nonchè quelle derivanti dall'uso dei belletti, nel che è veramente mirabile — L. 2,50 — In provincia L. 2,90.

Deposito da Giuseppe Cali, Toledo, 56 — Spedizioni contro vaglia al medesimo, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Primo Premio Esposizione di Trieste 1871.

VERO ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON E C.°

BOLOGNA

PREMIATO CON SEI MEDAGLIE

Questo Elixir preparato colle foglie della Coca Boliviana è un nuovo e potente ristoratore delle vere forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bronchiti, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'Elixir Coca può servire ancora come bibita all'acqua comune e di seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

Sei medaglie in diverse esposizioni.

SPECIALITA' CHIMICHE

presso la Drogheria di G. CURATO

Fuori porta Medina n. 2, dirimpetto S. Michele al Mercatello.

Vera Cerotti Chimici, senza nitrato d'argento, per tingere i capelli e la barba in nero, castagno e biondo-cenere, ecc.

Pomata Depelatoria, asportu tutte le macchie, efelidi, ecc. ed altri preparati nocivi: essa in pochi minuti toglie i peli che si credono superflui e non altera minimamente la pelle — Fr. L. 2.

Pomata Canadiana preparata con glicerina e grasso d'orso, accelera grandemente con sicurezza lo sviluppo dei capelli e vegetabili nuovi, ed in una crescono meravigliosamente i capelli ai calvi e van bene anche applicandone tutte le imperfezioni; conservando morbida e bianca la pelle del pari la proprietà di rafforzare il conto capillito impedendo l'atrofia dei bulbi. Fr. L. 2,50.

Acqua di Cenerentola, essenza di vegetabili aromatici; essa serve a togliere le macchie epatiche del viso, smacolando la pelle dall'irritazione in qualunque parte del corpo, rubicondo bianca; morbida e liscia; usandola per la bocca rinforza semplicemente i denti e le gengive senza alterare lo smalto, rimanendovi l'alito grato; aspirata nel fazzoletto opera l'istessa cosa, finalmente la vasi la mattina con vetro, poche gocce in acqua e sapone e gli dà un colorito vermiglio — Prezzo L. 1.

Revulsivo Pompeiano, liquido volatile portato a mite pertanto che manca altra preparazione può meglio di esso togliere qualunque specie di macchie da cera grassi, ecc. senza alterare per nulla nè il bucato, nè il delicato tessuto, senza nuocere alla salute potentemente astivo i più delicati umori, ecc. Fr. L. 2,50.

Tintura Acquosa di sassafrasso fortificante assai utile allo stato libero, a base di puro ferro, ecc. è tonico — stomatico specialmente per le facoltà digestive ed è proficua estremamente da bere dello decotto e prende giustissimi in tutte le affezioni cutanee. Si prende da gocce 6 a 20 nel caffè la mattina o nell'acqua. Prezzo L. 2.

Injezione d'Ancillon del Dott. *Ernesto Ciberzin*. Questo specifico produce effetti ammirabili. Adoperato per iniezione libero prodigiose e guarisce qualsiasi malattia segreta. Prezzo L. 2,50

ELETTRIZZAMENTO UMANO

Opera di umanità! Successo europeo! — Unico mezzo di guarigione per le malattie nervose mediante il nuovo procedimento del Dottore Cav. Brunet de Ballans, Via Gennaro Serra N. 32 in Napoli (Casa di Salute in Torino).

Come: paralisi, nevralgie, reumatismi, asma, tisichio, gastralgia, malinconia, tisi, gotta, sciatica, gastrite, midollo spinale, sordità, epilessia, isterismo, vescica, clorosi, (amaurosi) cras, emorroidi, follia, aneurisma, palpitazione al ipertrofia di cuore, ecc. — numerosi e recenti guarigioni; — L'eclatant succès obtenu le mois passé à Naples engage M. le cav. dott. Brunet de Ballans à *yséjourner* encore quelque temps. — Decidersi subito se si vuol profittare dell'occasione.

Nuovo Ristoratore dei capelli

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della **Farmacia della Legazione Britannica**

Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riproducono in poco tempo il loro colore naturale: ne impedisce ancora la caduta promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possano essere nella testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per questo suo eccellente preservativo la si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per avanzata, oppure per qualche caso accidentale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li restituisse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo la bottiglia Fr. 3,50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trova a Napoli presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53; Pietro Viapiani, 205, strada Toledo e dalla farmacia di Lonardo e Romano in via Toledo, 303; Scarpati, Toledo, 325 — in Roma, alla Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 — in Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27.

SCIROPPO VEGETALE

del Dott. **PAUK Americano Prof. in Medicina e Chirurgia**

Questo vegetale sotto forma di sciroppo è mirabile per i suoi effetti e virtù medicamentose, ed è stato introdotto in Europa dal predetto professore pel bene dell'umanità sofferente.

L'unità prima di questo rimedio si è di promuovere il vomito espellendo via quantità immensa di bile e materie fecali, senza lassitudine alcuna. In dose refratta si è il rimedio primo come cattivo degli umori e separatore del sangue arricchendolo.

Si prescrive nelle *flemme addominali* per la *stasi* del *Tubo Enterico*, come per *paralisi*, nelle *congestioni cerebrali*, nelle *nevrosi* e soprattutto nell'*ipocondriasi*. Come depurante correggendo ed eliminando gli umori guasti e corrotti nella *Sifilide terziaria*, nella *Leucorrea*, nell'*Erpete*, nella *Tigna* e *Scabbia*, nelle *Croste Erpetiche* e *Scabbiose*, ne'*dolori cronici reumatici* ed *artritici*.

È un rimedio questo che non ha bisogno di prescrizione medica: può trasportarsi dovunque senza lima d'alterazione alcuna e non viene controindicato nessun cibo o bevanda, perchè se ne faccia regolare uso.

Bottiglia con l'istruzione L. 5 — Mezza bottiglia L. 3.

Deposito in Napoli dalla Drogheria di Generoso Curato strada Porta Medina a Toledo, rimpetto S. Michele al Mercatello. Palazzo de Rosa n. 2.

ACQUA DI CAMELINA

Quest'acqua si compone di sole sostanze vegetali, balsamiche ed aromatiche, contiene tutte le proprietà desiderabili per una finita toletta — Adoprata in lozioni per il viso e le mani, spiega tale un'azione tonica e rinfrescante da fare onta ad ogni altro cosmetico — Usata per la bocca, rinforza le gengive e i denti che mantiene bianchi senza offendere lo smalto e rende l'alito grato e puro — Aspirata nella boccetta o nel fazzoletto, serve a spezzare l'aria malsana o viziata, ed è di risoro alle persone soggette a disturbi nervosi — prezzo L. 1,30 coll'istruzione; in provincia L. 1,70.

N. B. Si previene che quest'acqua la quale fin dal suo nascere ha incontrato il favore del pubblico non ha nulla di comune coll'Acqua di Camelina da poco messa in vendita. Respingere le boccette che non portano il timbro di fabbrica coll'emblema del Gallo, e mancante della firma dell'inventore — Deposito da G. Cali, Toledo, 56. Spedizione contro vaglia al medesimo, rimanendo il porto a carico dei committenti.